

A 22mila miliardi

Privatizzazioni L'Enel rivaluta il patrimonio

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Enel si presenterà all'appuntamento con il mercato, previsto per il prossimo giugno, con un patrimonio netto di oltre 22 mila miliardi. Il consiglio d'amministrazione della spa elettrica - secondo quanto si è appreso ieri da ambienti ministeriali - ha infatti recentemente approvato la proposta di rivalutare il patrimonio fino a 22 mila miliardi, cui andrà aggiunto l'utile '94. Proposta che attende ora l'approvazione del Ministero del Tesoro che dovrebbe emanare il relativo decreto. La rivalutazione patrimoniale dell'Enel è una operazione che non prevede l'afflusso di capitali nelle casse della società guidata da Franco Vizzoli ma solo - secondo quanto previsto dalla legge sugli enti pubblici trasformati in spa nell'agosto del '92 dal governo Amato - l'adeguamento delle risorse ai valori di mercato delle partecipazioni iscritte in bilancio.

La rivalutazione, concessa per legge all'atto della trasformazione in società per azioni anche agli altri ex-enti del piano delle partecipazioni statali (Iri, Fs e Ina) hanno già reso noto di aver provveduto - prevedeva l'accertamento definitivo del patrimonio entro il 31 dicembre del '94.

L'Enel aveva già proceduto nello scorso maggio ad un'aggiornamento provvisorio del capitale: in occasione dell'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio '93, chiuso con un utile di 344 miliardi di lire, il consiglio d'amministrazione della spa elettrica aveva infatti portato il capitale da 13.000 a 20.000 miliardi.

Pronti per il mercato

La società elettrica intanto si appresta a debuttare sul mercato: la quotazione in borsa dell'ex ente pubblico è prevista per giugno '95. Un appuntamento al quale l'Enel - secondo il programma di dismissione messo a punto dal precedente governo nel novembre scorso - si dovrebbe presentare con un nuovo assetto: una società in cui confluiscono le attività di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica (divise però tra loro sotto l'aspetto contabile e della struttura aziendale) ed una o più società in cui l'Enel dovrebbe trasferire, prima del collocamento, le attività di produzione. Comunque, la strada della privatizzazione della compagnia elettrica è legata alle decisioni che saranno prese nei prossimi mesi dal nuovo governo guidato da Lamberto Dini che, mantenendo l'interim al Ministero del Tesoro, rimane azionista unico dell'Enel. Da rilevare anche che l'arrivo al ministero dell'Industria di Alberto Clò, un tecnico che ha seguito da vicino la vicenda della privatizzazione dell'Enel, potrebbe comportare novità di rilievo. In passato, infatti, Clò non aveva mancato di sottolineare le notevoli incongruenze del piano di spezzettamento proposto dal suo predecessore, il leghista Vito Gnutti.

Consumi + 2,9%

Intanto, nel 1994 la richiesta di energia elettrica in Italia (sulla rete dell'Enel e sulle altre reti) è ammontata a 253,8 miliardi di kilowattora (kwh) con un aumento del 2,9% sul 1993. Lo ha reso noto ieri l'Enel, rilevando che la domanda è stata sostenuta soprattutto dalla ripresa dei consumi per usi industriali: tali consumi, infatti, sono cresciuti nel 1994 del 4% (mentre nel 1993 si era avuto un calo dell'1,1%). La produzione nazionale netta è invece ammontata a 220,4 miliardi di kwh con un incremento del 4,3%. L'andamento della domanda totale non è stato omogeneo sul territorio nazionale: aumenti sostenuti si sono rilevati in Sardegna (+ 5,6%) e nel Centro Nord (+ 3,7%); più modesti gli aumenti del centro sud (+ 2%) mentre in Sicilia si è avuto un calo (-1,2%).

«Infratecna? Compriamo noi»

I lavoratori scrivono all'Iri: non svendete

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Se volete vendere l'azienda, le azioni le compriamo noi». I lavoratori dell'Infratecna hanno spedito un fax ed una raccomandata con ricevuta di ritorno ai commissari liquidatori dell'Iri-tecna per chiedere una sorta di diritto di prelazione del pacchetto azionario della società che si sta cercando di svendere (in corsa da Danieli, Fiatimpresit e Rocca) senza tener conto, né delle condizioni del mercato, né del progetto di riassetto della società, tantomeno delle prospettive di sviluppo futuro. In calce alla richiesta, spedita anche al presidente del consiglio Dini, nella sua qualità di Ministro del Tesoro, al presidente dell'Iri, al presidente ed amministratore delegato dell'Infratecna, le firme dei rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl ed Uil.

L'iniziativa è solo l'ultima di tutta una serie di manifestazioni sindacali da parte della società dell'Iri e arriva a ridosso con la nuova sca-

denza di presentazione delle offerte fissata in un primo tempo a metà dicembre e poi spostata al 20 gennaio. Ora il nuovo termine è stato fissato a fine febbraio.

Nella lettera in cui si chiede il «diritto di prelazione» i sindacati aziendali fanno notare che i lavoratori sono fermamente contrari alla volontà dell'azionista unico, l'Iri-tecna, di porre in liquidazione la società Infratecna e alla sua frettolosa cessione senza neanche aver provveduto al completamento del piano di ristrutturazione. I lavoratori sono contestano, anche, le procedure poste in essere per la vendita della società.

I punti fondamentali, però, sono altri due: i lavoratori ritengono che l'Iri debba porre in essere delle politiche economiche che consentano di valutare adeguatamente il valore della società, questo per consentire una eventuale corretta rivalutazione della stessa. La politica

delle vendite a prezzi di «saldo», a privati più o meno privilegiati non può essere continuata, visto che è finito il periodo delle «uova d'oro» dei facili guadagni. Il secondo punto sollevato dalla organizzazione sindacale riguarda appunto la valutazione della società e la sua capacità di operare sul mercato.

Una serie di ragioni che hanno portato a chiedere formalmente all'azionista Infratecna che, nel caso in cui fosse presa in considerazione una qualsiasi offerta di acquisto, i dipendenti dell'Infratecna manifestino fin d'ora interesse ad acquistare il pacchetto azionario dell'azienda, previa valutazione delle condizioni di vendita. Insomma una iniziativa alla quale l'azionista unico dovrà giocare o rispondere o tenere conto. I dipendenti della società infatti ritengono che la valutazione della società possa essere fatta in maniera affidabile e che quindi sia venduta molto, ma molto, al di sotto del suo valore reale. Facendo di essa quasi un «regalo».

Esuberi Ibm Fiom: «Così il sindacato non ci sta»

ROMA. Riprende domani al ministero del Lavoro il confronto azienda-sindacati per tentare di dare soluzione alla crisi Ibm. Su un totale in Italia di 10 mila dipendenti, infatti, la multinazionale americana dell'informatica ha dichiarato circa 1.200 esuberi.

«Purtroppo - dice Gianpiero Castano, segretario nazionale della Fiom-Cgil - il confronto rischia di naufragare per la intransigenza della Ibm che pretende dal sindacato la sottoscrizione di tagli salariali e di esclusioni di centinaia di lavoratori senza alcuna prospettiva di una nuova occupazione. E accompagna le sue pretese con una vera e propria provocazione chiedendo nei giorni scorsi ai 600 dirigenti l'adesione plebiscitaria al taglio delle retribuzioni».

Per la Fiom se da parte Ibm permangono queste pretese non esistono possibilità di accordo.

Gruppo Olivetti Nuovo assetto del settore comunicazione

ROMA. Patrizia Vallecchi è il capo ufficio stampa di Omnitel-Pront Italia, il consorzio del quale l'Olivetti è il primo azionista, che gestisce il servizio radiomobili Gsm. Vallecchi, proviene dalla direzione comunicazioni esterne della Olivetti, dove era stata responsabile dei rapporti con la stampa italiana seguendo anche le attività del presidente Carlo De Benedetti. Il suo posto in Olivetti sarà ricoperto da Alessandro Pavesi (ex Pirelli, Credit e ministero del Tesoro) come responsabile della stampa italiana che dipenderà, insieme a Luciano Luffarelli (responsabile stampa estera), da Beppe Pescetto (ex Fiat e Ibm Italia), nuovo responsabile dell'ufficio stampa e vicedirettore delle relazioni esterne del gruppo. In questo modo De Benedetti completa la ristrutturazione delle attività di comunicazione a seguito dell'incasso assunto da Patrizia Surace come direttore comunicazione della Camera di Commercio di Milano.



Alfa Romeo di Arese

G. Cussoni/Lucky Star

Presutti (Assolombarda): «Produzione in aumento del 6,1%»

Industria, per il Nord in arrivo un '95 boom

Arese: nasce il nuovo polo per l'«auto ecologica»

Lo stabilimento di Arese sarà polo nazionale per ricerca, progettazione e produzione delle auto ecologiche mentre, per le aree non interessate alla produzione, la Fiat si impegna ad indicare rapidamente quelle che possono andare sul mercato per favorire l'insediamento di nuove imprese con la creazione di 4000 posti di lavoro. E quanto emerso ieri nell'incontro tra il presidente della Giunta lombarda, Paolo Arrighi, l'assessore all'Industria Cazzaniga e il responsabile delle relazioni esterne Fiat Arrighi. Oggetto dell'incontro era la verifica dello stato di attuazione dell'accordo Governo-Fiat, siglato nel febbraio '94.

MICHELE URBANO

MILANO. Nessun dubbio. La ripresa lombarda sta tornando sempre più veloce. Le aziende stanno funzionando a pieno ritmo come nei momenti d'oro. Dimenticato il nero '91, archiviato il nerissimo '92, il '93 ha mantenuto le promesse: la schiarita nel '94 è davvero arrivata. Ordini e ancora ordini. E anche le previsioni '95 confermano. Questo sarà un anno con un portafoglio ordini più ricco, con un aumento della produzione che nella ricca Padania potrebbe raggiungere il 6,1% (nella meccanica del 6,5 e nella siderurgia del 5,6). E arriverebbe perfino una crescita dell'occupazione. Certo, come media generale di appena l'1,5% che in numero assoluto significherebbe 6.000-6.500 nuovi posti di lavoro. E tutta caricata sulle piccole e medie imprese che svilupperanno gli organici del 2,2% (niente, invece, i grandi gruppi). E ancora: solo il 7,4% delle imprese prevedono di far ricorso alla cassa integrazione, contro il 16,9 del '94.

Tutto bene allora? Non proprio. Sullo sfondo rimangono i travagli infiniti della politica. Ennio Presutti, presidente dell'Assolombarda ossia la più importante associazione industriali del Bel Paese, nonché membro del Consiglio di amministrazione della Rai, non ha nes-

sa voglia di schierarsi. Dice solo: «È da irresponsabili essere arrivati al punto in cui ci troviamo. Ma un avvertimento lo lancia preciso: «La ripresa c'è e ha preso vigore ma c'è bisogno di governo. L'emergenza economica non possiamo disattendere». Il che, tradotto in un calendario di impegni da affrontare, significa che l'Assolombarda e la Confindustria insistono su due priorità: la finanziaria bis e la riforma delle pensioni. Dini è avvisato.

Assieme a Presutti c'è il direttore generale Michele Porcelli. Ovvio, sono in perfetta sintonia. Parola d'ordine: l'instabilità per le imprese è un vero rischio economico. «La malattia politica pesa moltissimo sulla ripresa: tutto ciò che mette in un punto interrogativo sul futuro crea preoccupazione in chi deve investire e quindi si cercano tutti gli escamotage per evitare di fare investimenti e assumere». Un esempio concreto su come l'incertezza e la sfiducia pesano sulle aziende? I tassi, ossia il costo del denaro. Che in Italia continua a essere troppo alto. Per responsabilità della politica ma anche per l'inefficienza della banche. Presutti non è mai stato tenero con loro. E non ha cambiato idea. L'attacco è diretto. «Stanno aumentando il costo del denaro in assenza di tensioni sugli

impieghi e con depositi stazionari, trasferendo quindi all'esterno la loro mancanza, non voglio dire di efficienza, ma almeno di guadagno di produttività, a ulteriore dimostrazione che il sistema bancario va aperto alla concorrenza per aumentare l'efficienza».

Però è accettato: il '94 è stato l'anno della svolta. Anche grazie alla lira corsara e supersvalutata. Tanto che Presutti mette in guardia: «Ora gli imprenditori percepiscono il rischio di svendere il Paese ed esportare ricchezza». L'intensità della ripresa? Risposta: è come se le aziende avessero recuperato le perdite del '92 e del '93. Ed è significativo che l'anno scorso il calo di posti di lavoro, pur essendo in totale del 2,2%, è stato accumulato soprattutto nei primi sei mesi. E anche in questo caso gli effetti negativi sono stati limitati grazie alle imprese «minori» (che nonostante tutto hanno aumentato l'occupazione dello 0,4%). Anche le «grandi», naturalmente, hanno beneficiato della ripresa. Ma lo hanno fatto recuperando quasi metà della cassa integrazione, passata da 20 a 10 milioni di ore. Attenzione però. A dispetto del Cavaliere, anche trasformando il calo della Cig in posti di lavoro teorici, il saldo è sempre negativo. Il miracolo promesso negli spot proprio non c'è stato. Il dato generale '94 per Cipputi porta sempre un segno negativo: -0,7%.

LIBERAZIONE

L'AUDACE COLPO DEI SOLITI NOTI.

Edizione straordinaria
sul governo Dini.

GIOVEDÌ 19 IN EDICOLA.

UNA NUOVA FRONTIERA PER LA PIENA OCCUPAZIONE E IL BENESSERE

Il lavoro come risorsa per una società più aperta e solidale,
in grado di reggere alle sfide della competizione globale.

Una giornata di discussione su una proposta

CER e CESPE

Sono previsti, tra gli altri, interventi di:
Angius, Aronica, Bassolino, Benvenuto, P. Bianchi, Bisio, Carniti, Cofferati,
D'Alema, De Vincenti, Flaccadoro, G. Melandri, La Forgia, Montebugnoti, Pala,
Pennacchi, Podani, Piva, Reichlin, Ruffolo, Rodano, Sacconi, C. Sabbatini, Salvati,
Sattin, Trentin, Triglia, Vigorelli, Visco, Vitali.

Roma 26 gennaio 1995

Via IV Novembre 149
Presso la sede della rappresentanza del Parlamento europeo

PROVINCIA DI VICENZA

Dipartimento dei Servizi Legali

Avviso di gara

Prot. n. 269
per l'aggiudicazione dei lavori di restauro dei rustici e delle adiacenze di
Villa Cordellina-Lombardi, sita in Montebelluna (VI), di proprietà
della Provincia - 1° stralcio, questa PROVINCIA DI VICENZA, Contrà
Gazzola, n. 1 36100 - VICENZA (tel. 0444/399111 fax 0444/323574), pro-
cederà a licitazione privata da esibirsi ai sensi dell'art. 1, lett. a), della
legge 2.2.1973, n. 14, con ammissione di presentare offerta anche in
aumento sin dal primo esperimento di gara. Importo dei lavori a base
d'appalto: lire 1.387.323.423. Termine di esecuzione dell'appalto: 20
(venti) mesi consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei
lavori, giusta art. 60 del Capitolato Speciale d'Appalto. Modalità di paga-
mento: rate di acconto, ogni qualvolta il credito dell'impresa raggiunge l'im-
porto di lire 100.000.000 (lire centomila), giusta art. 61 del suddetto
Capitolato Speciale d'Appalto. E richiesta certificato di iscrizione all'Albo
Nazionale dei Costruttori per la categoria Terza - A (restauro di edifici
monumentali) e per l'importo minimo di lire 1.500.000.000. Le imprese
interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire
domanda, in bollo e secondo le prescrizioni stabilite dal bando integrale di
gara alla: Provincia di Vicenza, Dipartimento Servizi Legali - Settore con-
tratti, Contrà Gazzola, n. 1, 36100 - Vicenza, entro e non oltre il 4 feb-
braio 1995. Le richieste di invito non vincolano questa Provincia.
Vicenza, lì 03.01.1995

IL DIRIGENTE (Dr. Giancarlo Bonavigo)

Convegno Nazionale

"DARE VOCE AL SILENZIO DEGLI INNOCENTI"

20 - 21 - 22 GENNAIO 1995

Pisa - Palazzo dei Congressi

Iniziativa promossa da

Associazioni familiari
vittime delle stragi

Piaz. a della Loggia,
Piazza Fontana, Rapido 904,
Stazione di Bologna, Ustica,
Italicus, Moby Prince,
Firenze - via dei Georgofili,
Milano - via Palestro

Associazione nazionale
partigiani d'Italia

Con il contributo ed il patrocinio di

Regione Toscana,
Amministrazione provinciale di Pisa,
Comune di Pisa,
Commissione provinciale per le pari opportunità,
Comuni di Bologna, Carrara, Cascina, Livorno,
Pontedera, San Giuliano Terme, Siena,
Stazzema, Viareggio, Volterra,
Province di Livorno e Siena

ed il patrocinio di

Comuni di Firenze, Grosseto, Palermo, Roma,
Provincia di Massa Carrara,
Università degli Studi di Pisa